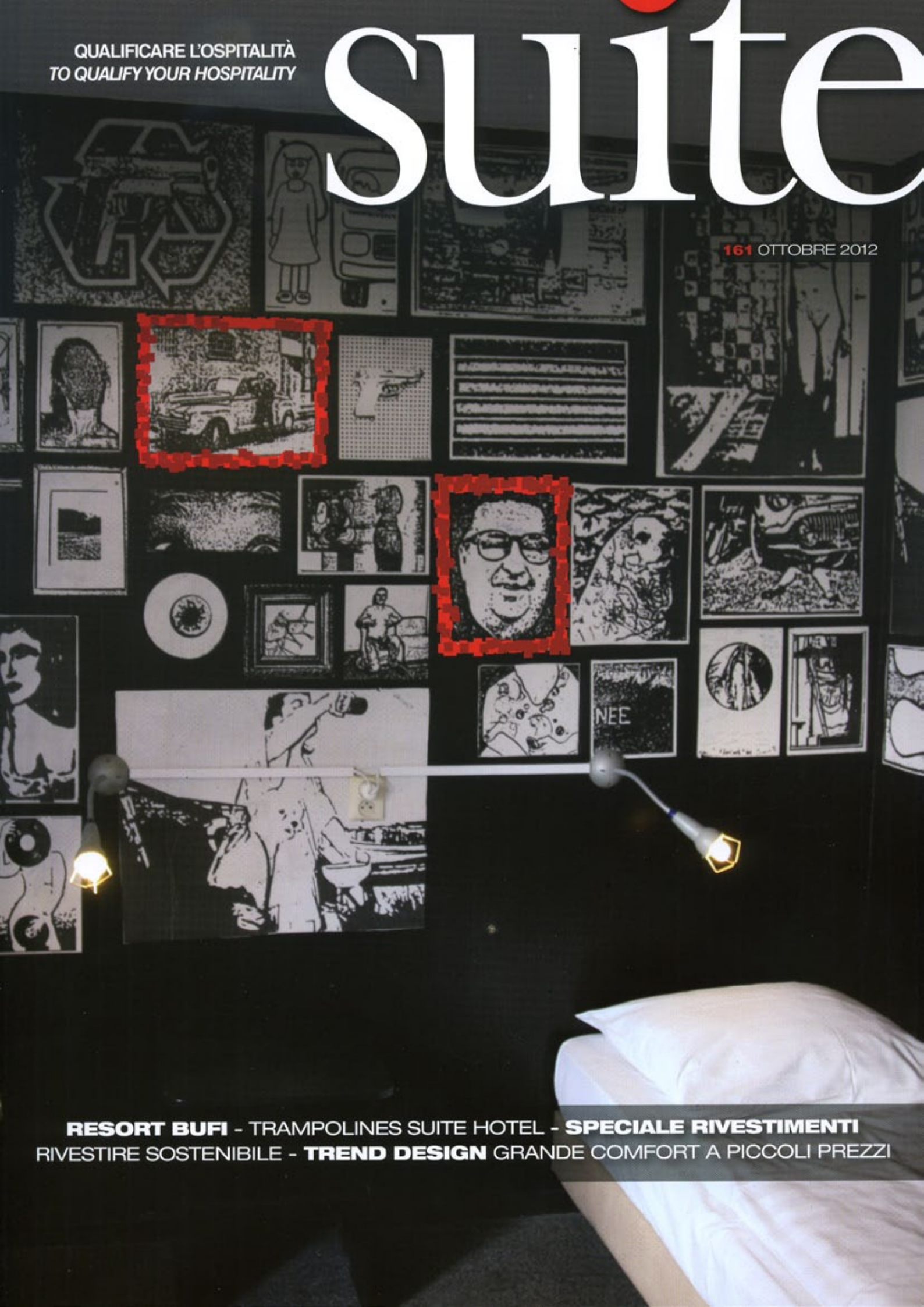
QUALIFICARE L'OSPITALITÀ
TO QUALIFY YOUR HOSPITALITY

suite

161 OTTOBRE 2012



RESORT BUFI - TRAMPOLINES SUITE HOTEL - **SPECIALE RIVESTIMENTI**
RIVESTIRE SOSTENIBILE - **TREND DESIGN** GRANDE COMFORT A PICCOLI PREZZI

DIGITAL **ART**

DIMORA DI CHARME, BOUTIQUE HOTEL, SPA E GALLERIA D'ARTE. ESITO DEL RESTAURO CONSERVATIVO DI UN PALAZZETTO D'EPOCA NEL CUORE DI MOLFETTA, IL RESORT BUFI MANTIENE I SEGNI DELL'ARCHITETTURA PUGLIESE E CONNOTA GLI INTERNI CON SEMPLICITÀ FORMALE, CITAZIONI POP E VISIONI SURREALISTE

Lucia Uggè
Foto Antonio Rasulo

Il palazzo che ospita il Resort Bufi nel borgo antico di Molfetta è esito di un intervento di restauro conservativo che ha mantenuto la facciata originale e ridisegnato gli interni.

Ad una ventina di chilometri da Bari, il borgo antico di Molfetta si affaccia sul mare, che lambisce il suo centro storico di pianta ellittica ancor oggi racchiuso da mura.Tipicamente medioevale, l'andamento dei vicoli paralleli è curvilineo con bruschi cambiamenti di sezione. Dall'unica strada meridiana le vie si dipartono a spina di pesce innestandosi a due a due a baionetta per condursi alla piazza Municipio fino al porto.
L'ingresso principale era ed è tuttora quello dell'Arco della Terra in Corso Alighieri, da cui si diramano quattordici vie perpendicolari. Una di queste, Via Sant'Orsola era la più importante della città vecchia, come ancora testimoniano i bei palazzi delle famiglie più in vista, con i loro stemmi cinque e seicenteschi su portoni e architravi. Al numero civico 63, affacciato sul mare in uno degli angoli più suggestivi di Molfetta è nato il nuovo Resort Bufi. Una dimora di charme, un delizioso boutique hotel di sole cinque camere, con una spa e una piccola galleria d'arte diffusa, dove gli ambienti candidi e luminosi fanno da cornice a disegni d'autore, trasferiti sulle pareti con la tecnica del mosaico digitale. Citazioni pop e visioni surrealiste, inedite ed esclusive armonie cromatiche arricchite con combinazioni di segni e atmosfere ricercate, disegnate ed elaborate da Gianni Veneziano, l'architetto che con Luciana Di Virgilio ha fondato lo studiov+t,

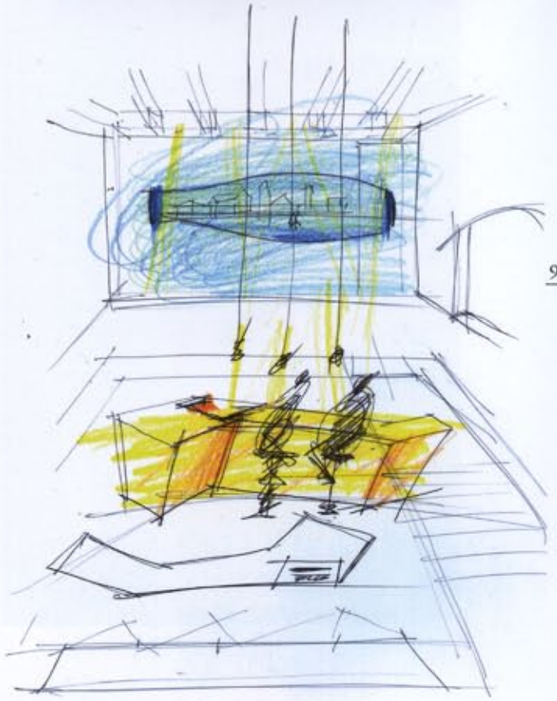
Nella hall, come in tutti gli ambienti, sono presenti mobili e complementi di design contemporaneo di Moroso, Kartell, Vitra

Sopra, geometrie rigorose, pietra locale e cristallo per la scala che accede al primo piano. A destra, lo schizzo della hall.

Architetto e artista

Curatore di diverse mostre di design, Gianni Veneziano è presente con i suoi lavori in diverse gallerie e musei. L'ultima mostra organizzata al Triennale Design Museum di Milano dal 18 settembre al 28 ottobre si intitola "Off Vase" e presenta dieci opere in vetro, realizzate a Venezia dalla fornace di Adriano Berengo. Il vaso, portafiori, dentro una bolla, fuori da una bolla, rotto, pieno, vuoto, trasparente, opaco, laico, religioso… Il rapporto iconico con la classicità è in questo caso solo un pretesto, gli oggetti sono portatori di citazioni e materiali dell'arte del design.

Un'opera di Gianni Veneziano al Triennale Design Museum di Milano.



artefice del progetto. E' uno studio multidisciplinare nato nel 2008 che si occupa di l'architettura, arte, design e grafica, secondo un concetto di funzionalità libero di definire forme e strutture, in modo semplice ed intuitivo mantenendo uno spirito fortemente artistico aperto alla sperimentazione e alla contaminazione a 360 gradi. "Con un team creativo di professionisti con competenze specifiche e complementari – spiegano gli architetti – il nostro studio esplora i diversi ambiti della progettazione per fornire soluzioni di forte impatto emozionale, con particolare attenzione alle strategie di comunicazione integrata, in un processo unico di creatività, passione, tecnologia e pensiero strategico".

Il progetto

Seppur con qualche rimaneggiamento nel secolo successivo, il palazzo di origini settecentesche mantiene intatta la tipica architettura pugliese. Il restauro conservativo cui è stato sottoposto, ha semplicemente pulito la facciata principale con il sistema di idrosabbiatura e stilatura dei giunti e praticato finestrature nelle altre tre che in origine erano cieche. L'intervento ha previsto all'interno dell'edificio la costruzione di alcuni piani di calpestio, la demolizione delle tramezzature e la stonacatura di talune pareti, per mettere in evidenza la pietra a taglio. Durante i lavori sono affiorate nicchie e tracce di archi, che perfettamente recuperati sono stati lasciati a vista come elementi decorativi,testimoni della storia dell'edificio. Dopo un anno di lavori, oggi la struttura si sviluppa su 5 livelli per un totale di 500 mq circa. Al livello -1 è stata ricavata la zona spa con vasca idromassaggio, doccia emozionale, bagno turco e ingresso alla spiaggia privata. Al piano strada trovano collocazione l'ingresso con la zona reception e una camera. Il primo piano è occupato da due camere e il secondo dalle altre due camere e una sala massaggi. La zona colazioni e il solarium sono al terzo piano.

"La ridistribuzione degli spazi interni in funzione della nuova destinazione d'uso – spiega l'arch.Di Virgilio – non ha subito grandi stravolgimenti poichè la filosofia progettuale è stata quella di ricreare una dimora di charme di sole cinque camere, mantenendo ambientazioni e atmosfere domestiche. Gli interni sono stati dunque ricostruiti con una nuova partizione più funzionale, operando sempre secondo la normativa del piano regolatore particolareggiato

Funzionali e minimal anche i bagni, arredati con sanitari Flaminia e rubinetteria Gessi.

I progettisti

Dopo la laurea sperimentale sul "Disegno di Architettura e Architettura disegnata" e un'esperienza americana per approfondire i temi del "Movimento Post-moderno", Gianni Veneziano insegna presso la facoltà di Architettura di Firenze, Disegno Industriale e l'accademia di Belle Arti di Bari con master di design. Nel 2008 fonda con Luciana Di Virgilio 'Veneziano+Team', studio multidisciplinare per l'architettura, arte, design e grafica. Laureata in Industrial Design a Firenze, Luciana Di Virgilio, lavora dal 2005, spaziando nel campo del product design, graphic design e interior design. Una sua opera è nella collezione permanente del Museo del Design della Triennale di Milano e nel 2011 riceve la menzione d'onore dalla Raymond Loewy Foundation.

Gli architetti Gianni Veneziano e Luciana Di Virgilio dello Studiov+t

In alto, protagonista della hall un grande mosaico digitale disegnato da Gianni Veneziani. Qui sopra, la scala che dal secondo piano conduce al solarium. Sulla parete del vano è posizionato un enorme mosaico che rappresenta un grande cuore, uno dei simboli di Veneziano.

del centro storico di Molfetta. E' stata posta particolare attenzione agli impianti, progettati in rigorosa osservanza delle normative della sovrintendenza. Abbiamo utilizzato materiali locali e principalmente la pietra di Trani, una roccia carbonatica tipica della Puglia, che si estrae dalle cave nella zona delle Murgie con cui è stata costruita anche la Cattedrale di Trani. L'abbiamo largamente impiegata a spacco, a masso e levigata. E' presente anche nelle scale, che rappresentano un aspetto significativo del progetto perché sono state concepite in modo da lasciare a vista il cemento che identifica così il corpo scala come un elemento scultoreo. La scelta del cemento a vista è stata riproposta anche nei percorsi della spa, fino all'ingresso della zona dell'accesso al mare e della spiaggia privata. Altra scelta materica ricorrente è quella del parquet di legno finitura rovere naturale, presente non solo negli ambienti interni, ma anche in esterno posato con sistema flottante sul solarium".

L'interior design

E' un' accattivante combinazione tra storia, design contemporaneo e arte, per la presenza sulle pareti degli spazi comuni e delle camere, delle originali elaborazioni grafiche di acquerelli e disegni di Gianni Veneziano. Mosaici digitali che fanno da "fil rouge" agli ambienti, insieme all'uso diffuso del rovere sbiancato lasciandone a vista la porosità e l'essenza naturale. Gli arredi su misura tra cui il bancone della reception, gli armadi, le mensole e gli scrittoi delle camere sono stati disegnati dagli architetti e realizzati dall'impresa del proprietario dello stabile, che è anche il committente del progetto. "Abbiamo voluto creare un dialogo tra storico e contemporaneo – spiega Di Virgilio -mixando i materiali: pietra, vetro, cemento a vista, parquet e mosaico digitale. Quest'ultimo protagonista degli spazi, dall'ingresso sulla parete di fronte alla reception, alle camere, fino al vano scala tra il secondo e il terzo piano, su una parete alta oltre 5 metri. L'utilizzo del mosaico digitale rientra tra le scelte progettuali del nostro studio. Avevamo già utilizzato questa tecnica per alcuni allestimenti fieristici come Abitare il Tempo nel 2009 nella sezione Linking People con il progetto Nowhere e in altre realizzazioni per privati. Lo riproponiamo volentieri affidandoci sempre ad un'azienda pugliese, la Mosaico Digitale, perchè ci offre la possibilità di imprimere nel vinile con una riproduzione fedele i disegni di Gianni Veneziano. Il disegno infatti è una costante nella sua attività è già nel 2009 aveva curato la mostra "Il Segno dei Designer".

"Quella del disegno – spiega Veneziano - è una pratica in cui si fondono idee ed emozioni, pensieri e intuizioni e i soggetti raffigurati e le tecniche impiegate sono molteplici e riflettono le diverse e variegate sfaccettature del design. Di disegno in disegno emerge l'anima di ciascuno dei progettisti coinvolti: che siano onirici, poetici, fiabeschi, fumettistici o concettuali, i segni tracciati sono sempre la fedele restituzione di scenari mentali e idee che tendono a prendere una forma."E proprio i grandi disegni di Veneziano interpretati attraverso la tecnica del mosaico digitale rappresentano una sorta di sequenza narrativa che, alternandosi alle pareti di pietra e a quelle completamente bianche, rendono il progetto degli interni fortemente caratterizzato "Il mosaico per me - spiega l'architetto artista - è una sorta di liquido denso, infinito, dove non è possibile capire l'inizio o la fine in una rappresentazione numerica, celebrale, emozionale che progetta un nuovo mondo da definire. E' la libertà di trasposizione di qualsiasi forma dettata dal pensiero".

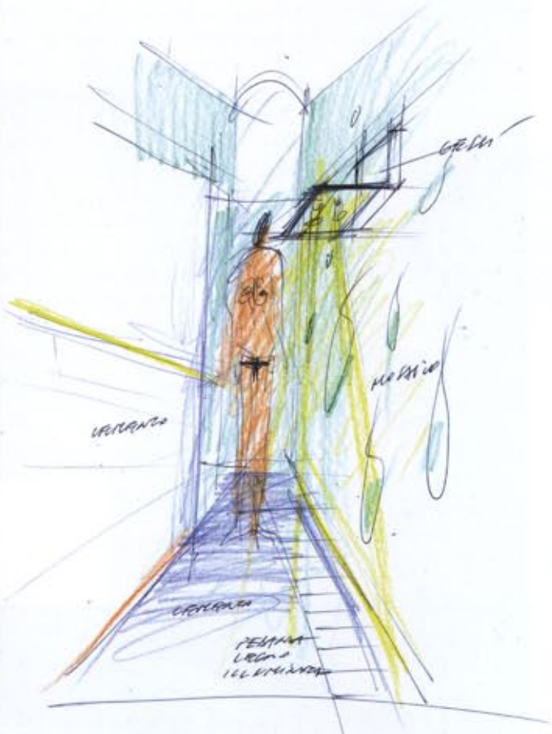
In primo piano il vaso in policarbonato trasparente della collezione La Boème disegnata da Philippe Starck per Kartell.

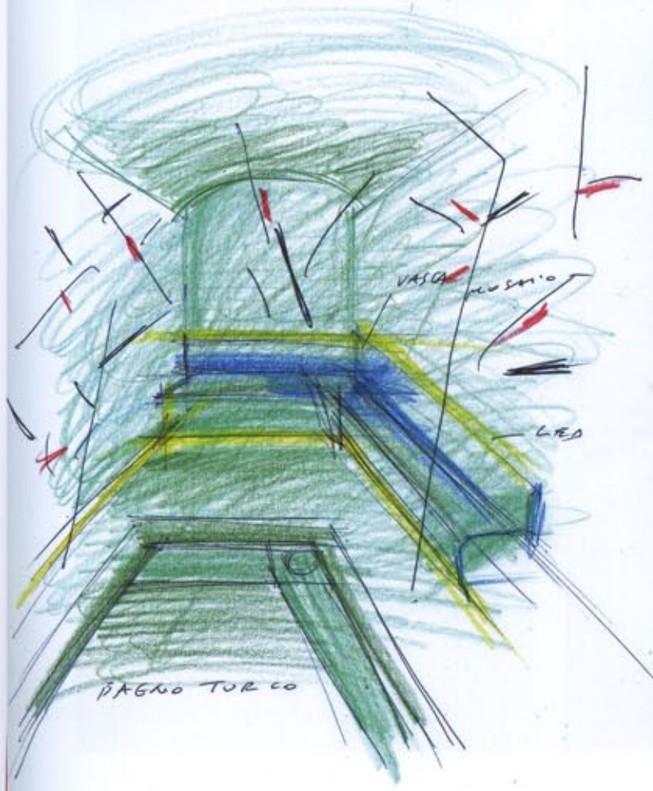
La **spa**

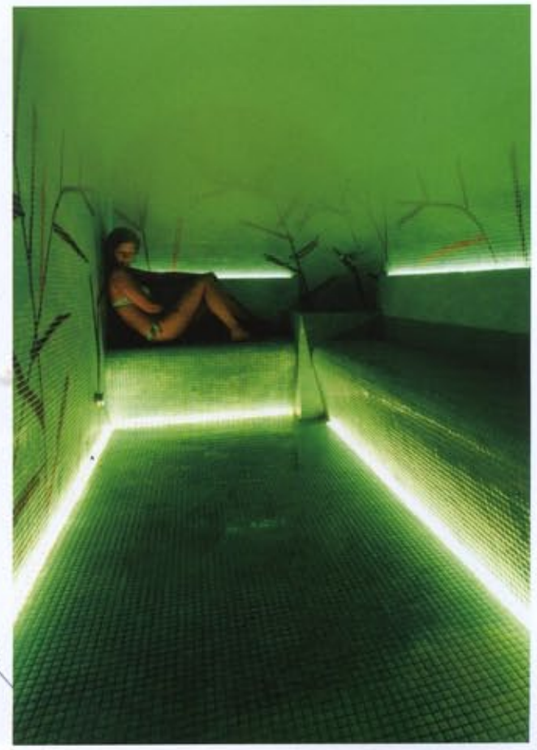
Scavata nella roccia e rivestita in mosaico, la zona benessere propone un'ambientazione suggestiva, dove il bagno turco e una vasca idromassaggio dalla forma irregolare, sono stati ricavati da antiche cisterne. Particolare anche la doccia emozionale alta 7 metri, collocata in una sezione di due piani. E' definita da una parete di consolidamento volutamente lasciata col cemento a vista e da un'altra spettacolarmente rivestita a tutta altezza con un mosaico digitale.

La vasca idromassaggio ricavata da una cisterna nella roccia.

La doccia emozionale il bagno turco è stato ricavato da un'antica cisterna nella roccia.





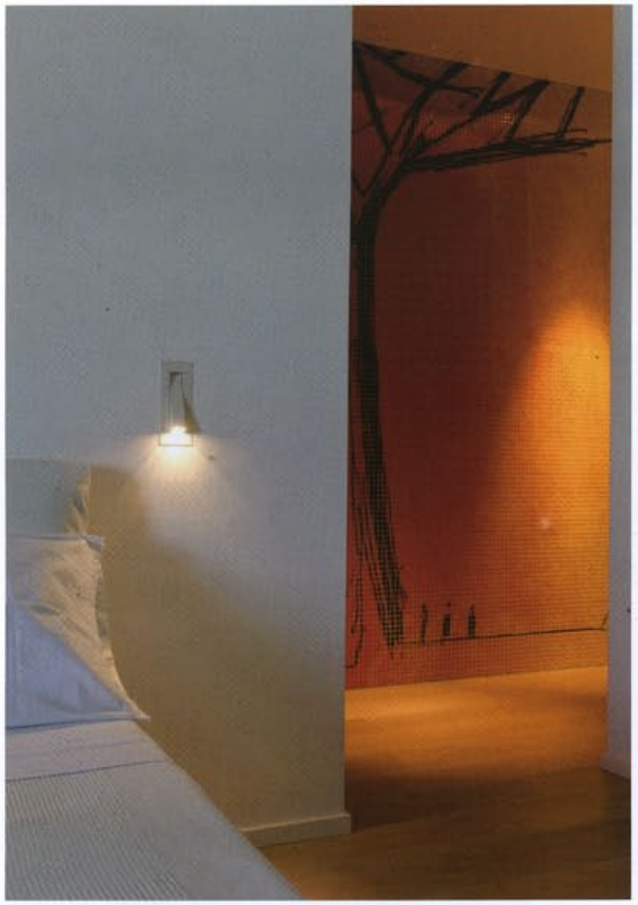


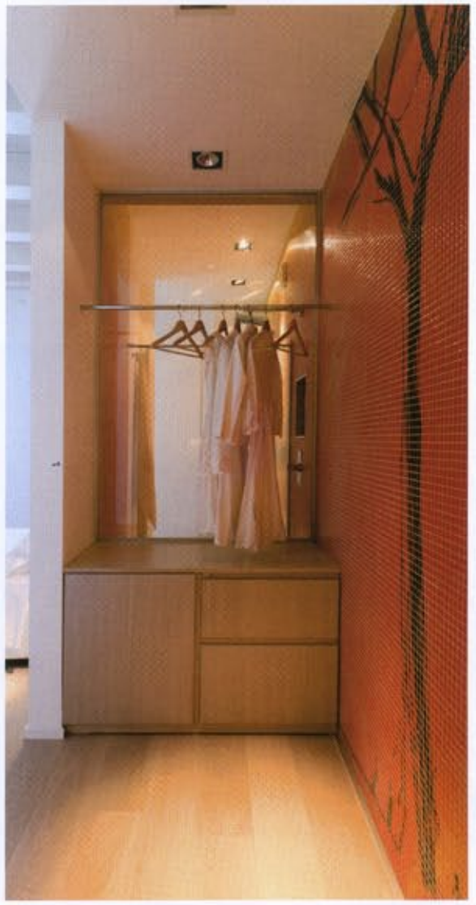
Le camere

Affacciate direttamente sul mare, le cinque camere godono di una vista mozzafiato. Si differenziano fra loro per superficie e dettagli d'arredamento e propongono ciascuna un diverso mosaicodigitale, ispirato agli elementi della natura: acqua, fuoco, aria, terra e sole. Segni immersi in armoniose variazioni cromatiche elaborate attraverso le visioni dell'artista, scenografici pannelli sono posizionati sulla parete che divide la camera dal bagno. Luce e semplicità formale caratterizzano gli ambienti, concepiti come luoghi accoglienti, confortevoli rifugi in cui ritrovare la calda atmosfera di casa e godere dei colori e dei profumi del mare. I bagni sono annessi e in comunicazione con lo spazio camera, divisi solo da un tramezzo insonorizzato, sul quale da un lato poggia la testiera del letto. Il bagno è delimitato anche da un pannello di cristallo che lo separa dalla cabina armadio, lasciandolo così a vista.

Se vuoi approfondire questo argomento vai a vedere su www.designandcontract.com

Semplicità e candore sono gli elementi che definiscono i concept delle cinque camere. Come per gli spazi comuni, l'illuminazione è firmata Macrolux, Artemide e Viabizzuno.
Le camere minimali con pareti bianche e parquet in rovere naturale di Berti, sono dotate di funzionali cabine armadio.





Uno scorcio della camera affacciata sul panorama. In primo piano la caratteristica sagoma della Panton Chair di Vitra, disegnata nel 1967 da Verner Panton per seguire l'anatomia del corpo.